



# Chiesa della SS Annunziata

## Valenza

### La cripta delle monache

L'anno di fondazione della Congregazione delle Monache Agostiniane, seppur ancora incerto, si inserisce tra il 1431 e il 1443. Secondo le fonti a nostra disposizione, la prima data potrebbe riferirsi alla fondazione e alla approvazione da parte del Pontefice Eugenio IV, mentre la seconda al perfezionamento del monastero. In origine il monastero delle monache aveva un'ubicazione diversa rispetto all'attuale; esso infatti era posto in via Frontoni, nell'ultimo tratto di via Cavour (lato posteriore del palazzo De Cardenas). Qui sorgeva l'antica chiesa dell'Annunziata che, come l'attuale, presentava una divisione architettonica funzionale: la chiesa interna per le monache e la chiesa esterna per i fedeli. Gli archivi documentano che il convento crebbe nel tempo fino a raggiungere una consistente floridezza, con un rilevante numero di monache che nel XVII secolo oltrepassava la quarantina. Nell'assedio del 1696, però, durante la guerra della Lega di Austria contro Luigi XIV re di Francia, la città subì gravi danni e anche il monastero fu gravemente lesionato, al punto che dovette essere abbandonato. Successivamente si decise di costruire una nuova chiesa in un sito diverso, ossia l'attuale.

Posta al di sotto dell'altare maggiore, la cripta è stata il sepolcreto delle suore del monastero fino agli ultimi anni del XVIII secolo. È oggi raggiungibile scendendo da una apertura grigliata nel corridoio a fianco del coro, con una scala lignea. Si accede ai sotterranei con un primo vano dal quale ci si immette poi nella grande cripta centrale, affollata di "cellette" funerarie e da questa si entra in un terzo vano con altre tombe. La volta di tutti gli ambienti è mattonata a vela. Le cellette, che in origine dovevano essere totalmente murate, risultano oggi tutte aperte. All'interno giacciono i resti ossei delle monache. Le celle contengono un gradino, segno che i cadaveri erano collocati seduti con un asta di legno che li tratteneva in posizione. Tra i resti si possono talvolta osservare brani del velo monacale e della coroncina di rosario. Sulla muratura intonacata erano incisi le iniziali del nome della defunta preceduto dalla lettera "S", "Suor", e la data di morte. Tutte le tombe fin'ora visibili risalgono al XVIII secolo.

Il fenomeno della doppia sepoltura, largamente diffuso nel Meridione, meno



documentato nelle regioni settentrionali per cui Valenza è un caso molto interessante, è un'usanza religiosa per cui c'è un utilizzo momentaneo delle nicchie in cui veniva posto il cadavere e vi restava fino a quando fosse giunto alla scheletrizzazione. Allora veniva portato definitivamente in un ossario. L'architettura a camera e la tipologia degli scranni con sedile, suggeriscono forti collegamenti con le strutture funerarie che prevedevano la "scolatura dei corpi". Un sostegno ligneo era posizionato all'altezza delle braccia per trattenere i cadaveri seduti. Secondo alcuni antropologi la pratica della scolatura dei cadaveri serviva a sancire definitivamente il passaggio dell'anima verso l'aldilà e quindi porre fine al periodo del lutto. Il momento della putrefazione era inteso quasi come una sorta di metafora del purgatorio per cui la sepoltura definitiva poteva avvenire solamente nel momento in cui lo scheletro si era liberato dalla carne.